

Parole sommesse nell'orto Montello, in attesa di gioia

In una calda mattina di settembre, mentre il sole occhieggiava tra i rami e l'aria sembrava sospesa nel sogno di un incontro, si ode somnesso un parlare sorprendente.

- U ..., u ... ulivo, mi senti? Fammi un cenno, rispondimi, dimmi anche una semplice parola! Stai boccheggiando, mi ascolti?
- Ma certo che ti sento! E' che sono distratto o non ho voglia di rispondere! Cosa vuoi, perché insisti a chiamarmi? Si sta così bene ora! È come se navigassi libero nel tepore del sole; mi lascio cullare dai delicati raggi, lontano dalla calura di agosto.
- Senti, amico ulivo, come stai? Dalle tue parole sembra bene, vero? Sai, invece, io soffro molto il silenzio che ci avvolge da tanto!
- Silenzio? Ma se il rumore delle automobili è quasi assordante!
- Scusami, hai detto bene "il rumore", ma io sento la mancanza di alcune voci ..., delle voci dei bimbi che venivano a lavorare accanto a noi; ricordi? Insalata di un bel verde tenero, pomodori rossi come il fuoco e tondi come campanelline ... Le voci dei bimbi erano la mia musica, la mia soddisfazione, la mia gioia! Mi mancano!
- Ah, capisco, ora sì, mi torna in mente tutto: dolci le loro voci e bellissimo quel contrasto rosso-verde dei pomodori! Grande il cuore dei bimbi che ci guardavano con simpatia e scrutavano ogni cosa, la loro cialtroneria curiosità mi dava allegria!
- Certo, è proprio quella curiosità, che spinge a cercare e a ricercare, che li farà diventare grandi!
- E poi ... ci si sentiva in gioiosa compagnia, eravamo ascoltati nei nostri bisogni; anche i nostri compagni dell'orto erano contenti.
- Io, ora, sento la tristezza del non vedere gli occhi dei bimbi, le loro mani impegnate nell'innaffiare, nel togliere l'erba ... nell'osservare la vita nascosta che pulsa in pochi metri di terreno!
- E' vero! Quei bambini cercavano, cercavano sempre, desiderosi di scoprire ciò che si nasconde nella terra, osservavano le file delle formiche a caccia di cibo da conservare per l'inverno, si stupivano per la loro abilità nel salire sul tuo tronco senza avere nessun appoggio. Brava davvero le formiche, nella loro autonomia! L'autonomia ...!
- E la delicatezza dei bambini nel prendersi cura anche di un filo d'erba?! L'hai considerata? Splendidi quei bimbi. Mi pare che loro, benché piccoli, abbiano capito che noi, vegetali, come tutta la natura abbiamo bisogno di loro e non possiamo crescere bene senza il loro rispetto, il loro lavoro, la loro cura, l'acqua che ci regalano..., il loro affetto, il loro sorriso...
- Anche le parole gentili che si rivolgevano tra loro, l'interrogare e ascoltare la maestra mi facevano bene; tutto mi infondeva serenità, gioia, mi dava pace. Ti sembrerà buffo, ma voglio dirtelo: ogni sera, mentre il buio mi avvolgeva pian piano, mi dicevo: " Riposa tranquillo, perché i bambini ti vogliono bene, con loro avrai un futuro, nessuno ti farà del male, sarai bello, robusto, i tuoi rami regaleranno fiori e poi, a tempo giusto, frutti ... per tutti, sì per tutti! Perché noi non escludiamo mai nessuno, vero?"

- Hai proprio ragione! lo avevo capito tutto questo, ma non riuscivo a tradurlo, a dirlo in parole, tu sei bravo anche a raccontare, a comunicare, hai parole giuste per esprimere te stesso, i tuoi sentimenti, le tue emozioni ... Anche i bambini erano impegnati a trovare le parole corrette per i loro commenti, le loro domande. Che bei discorsi, condotti bene, con garbo! Ma ...
 - Tu che dici, ora che è finita l'estate torneranno a trovarci? Verranno ancora a prendersi cura di noi? Ci guarderanno ancora con simpatia? Sentiremo ancora i progetti sul loro domani? Le loro risate, vorrei sentirle sempre!
 - La scuola è iniziata e quindi i bimbi non sono certo distanti da noi, vero? In questo grande caseggiato, rosso mattone, accanto a noi, forse, stanno progettando il viaggio dell'apprendimento: step by step come diceva una loro maestra.
 - Sai, io sono sempre con il fiato sospeso, allungo lo sguardo oltre i miei rami, verso il cortile in attesa di vedere qualche passo dirigersi verso di noi, verso l'orto...
 - Capisco il tuo cuore, ma bisogna saper aspettare con calma. Ricordi la pazienza dei bambini nell'attendere lo spuntare dei pomodori, il loro aspettare che il verde si cambiasse in rosso? Bisogna sviluppare la capacità di attendere.
 - E' molto vero: ogni cosa bella e grande richiede tempo e amore!
 - E' una lezione un po' dimenticata: tutti hanno fretta: corrono, corrono ... Ti racconto la storia di una bambina frettolosa finita male ...purtroppo...
 - Zitto, zitto! Che sento? Pof ... Pof ... Sì, è vero!? Dei piccoli passi rimbombano sulla scala di ferro! Chi sarà? I nostri amici? Sarà vero?!
 - Ma io non vedo nessuno, sarà il vento tra i rami o qualcosa che rotola sulla scala o...
 - No, no! Il battito del cuore mi annuncia qualcosa di bello ...
 - Ma, guarda, hai ragione: è proprio ..., ecco: uno di loro! Scoppio dalla gioia; oggi è un grande giorno: incontrarsi, rivedersi! questa è la gioia più grande! E' proprio così... è uno dei nostri birichini!
 - Vieni, vieni, amico di vita! Ti ho atteso tanto! Mi sei mancato! Ben tornato! Raccontami, raccontami di te; io poi ti dirò dei giorni trascorsi nella calura estiva, sprofondato nella nostalgia di te.
- Ora dimmi, raccontami ...! Io e il fico, con cui mi lamentavo, e gli altri compagni dell'orto, siamo felici di rivederti! Grazie!
- (Essevi)